

ALCESTE SANTINI

ROMA «Il cambiamento è la legge della vita ed anche un giornale come l'Unità, che ha seguito le vicende di un tipo di ideale, deve farsi promotore e portatore di valori nuovi di un'area da proporre all'opinione pubblica del 2000, se non vuole correre il rischio di una omologazione che ne segnerebbe la perdita di interesse e, forse, la morte». Così esordisce padre Bartolomeo Sorge, già direttore di «Civiltà Cattolica», direttore del «Centro P. Arrupe» di Palermo ed attuale direttore di «Aggiornamenti Sociali» e della rivista internazionale «Popoli», nel valutare, con rispetto e interesse, le vicende del nostro giornale.

Padre Sorge, che impressione le fa l'ipotesi che un giornale come «l'Unità» possa uscire di scena dal panorama politico e culturale italiano?

«La storia di un giornale è un po' una corsa a staffetta. Passa attraverso fasi diverse di fronte alle quali si deve avere il coraggio e la capacità di rinnovarsi per rispondere ai problemi nuovi. Voglio dire che le idee, soprattutto quelle che pongono al centro l'uomo ed il suo destino, non muoiono se si rinnovano proprio perché sono legate alla storia dei popoli, del loro sentire, delle loro lotte, delle loro conquiste ed anche delle loro sconfitte, ma anche alle loro speranze ed ai loro progetti per il 2000. Ed i giornali che vogliono contare e che hanno fatto storia come l'Unità vivono e si impongono quando si rinnovano come si rinnova la storia. Quindi, io non parlerei di morte de l'Unità - tranne che non ci siano altre ragioni per farlo morire - ma di un passaggio di testimone nel senso di farsi promotore di confronto di idee che, incidendo nella società, ne favoriscono lo sviluppo».

Ma è proprio perché l'Unità ha questa storia alle spalle ed ha

I LAVORATORI GRUPPO DS-L'ULIVO

«Un augurio per le sorti del vostro e nostro giornale»

ROMA Tra i tanti messaggi di solidarietà al nostro giornale, quello che arriva dal Gruppo Ds-L'Ulivo. Questo il testo: «Le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera esprimono piena solidarietà ai dipendenti del l'Unità impegnati in una difficile e risolutiva fase, da cui dipendono il loro futuro occupazionale e le sorti del loro e nostro giornale».



I SINDACATI LOMBARDI

«Primo obiettivo: salvare occupazione e professionalità»

ROMA Una crisi drammatica mette in forse il destino de l'Unità, testata giornalistica che dalla fondazione ha accompagnato le vicende italiane e rappresentato all'opinione pubblica e al mondo del lavoro la storia e le passioni di quasi un secolo e che solo il fascismo riuscì a far tacere e a relegare nella clandestinità. Attorno a l'Unità, oggi interessata dalla procedura di liquidazione della società editrice, si muovono interessi e attenzioni imprenditoriali a cui guardano giornalisti, lavoratori poligrafici e lettori che chiedono soluzioni adeguate alla gravità della situazione capaci di rilanciare il giornale.

Per questo sono necessari un piano editoriale e industriale che affronti le cause del dissesto, recuperi nuovi equilibri economici e gestionali e tenga in conto gli interventi di ristrutturazione realizzati in questi ultimi anni a cui hanno concorso i lavoratori de l'Unità.

Le soluzioni alle quali si lavora per dare a l'Unità un nuovo editore imprenditore saranno oggetto di valutazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali.

Le segretarie Snc, Fistel, Uilisc della Lombardia, e a nome del settore regionale dei poligrafici, esprimono la solidarietà ai lavoratori de l'Unità sia nello sforzo che è

necessario fare per la regolare uscita del giornale, così come per l'impegno ad utilizzare tutti gli strumenti contrattuali utili ad accompagnare il piano di rilancio de l'Unità sostenuto da interventi imprenditoriali e finanziari adeguati.

In questo quadro l'obiettivo di difendere l'occupazione e la professionalità dei lavoratori poligrafici e giornalisti esige un confronto che si svolga contemporaneamente e congiuntamente tra tutte le parti sociali impegnate, evitando così i rischi di una sterile contrapposizione.

Una sollecita soluzione che assicuri una prospettiva certa per il futuro della testata è quanto chiedono tutti i lavoratori che concorrono alla realizzazione, stampa e distribuzione del giornale, i lettori e quanti hanno a cuore pluralismo e democrazia nell'informazione.

Snc Cgil
Fistel Cisl
Uilisc Uil

altri apporti e, quindi, diventa un discorso di area. Ed io ritengo che, nel bipolarismo verso il quale ci siamo avviati, non c'è altro posto che per un bipolarismo di area. Tra le grandi aree ci sarà quella socialista, l'area popolare, l'area liberale».

In sostanza, stabilendo un parallelismo tra idee di area e giornale che se ne dovrebbe fare interprete, sta indicando un certo percorso anche per l'Unità?

«A mio giudizio, nell'attuale crisi e appiattimento delle culture politiche in cui prevale il pettegolezzo per accendere il litigio tra le forze politiche ed i loro leaders, ci vorrebbe un salto di qualità. Bisognerebbe aprirsi ai problemi e alle prospettive nuove dell'area culturale e politica a cui il giornale fa riferimento. Ciò lo renderebbe di nuovo interessante anche per quei lettori che appartengono ad aree politiche e culturali diverse».

Perché insiste tanto su questo concetto di area?

«In un'Italia avviata verso il federalismo e il regionalismo la società civile avrà un ruolo sempre maggiore. Parlando di area si intende sottolineare l'importanza che la politica riparta dai cittadini e non dal vertice coinvolgendo i mondi vitali, i movimenti così da superare la frattura con quella cultura antipolitica che porta all'assenteismo, alla sfiducia nelle istituzioni, come abbiamo visto anche nelle ultime elezioni. Nell'analisi dei flussi si parla di tre milioni di voti che sarebbero mancati alla stessa sinistra. Bisogna, perciò, riaprire un confronto a livello di territorio per capire meglio problemi, fenomeni. Questo è un cammino, in gran parte, da fare e un giornale come l'Unità potrebbe svolgere nella propria area un'azione importante accanto a quella che altri dovranno svolgere per costruire insieme una democrazia matura nel nostro Paese e sostenere il suo confronto a livello europeo e mondiale».

L'INTERVISTA ■ PADRE BARTOLOMEO SORGE

«L'Unità abbia il coraggio di rinnovarsi»

ancora un ruolo da svolgere nel campo della battaglia delle idee, quanti quotidianamente vi lavorano, per far giungere il suo messaggio al lettore, vivono un passaggio drammatico e non si rassegnano a farlo morire, anche se è necessario ridefinirne la collocazione ed il ruolo nel mutato panorama politico e culturale, non solo italiano, ma direi europeo e mondiale.

«Comprendo bene questa situazione. Perciò, insisto nel ricordare che l'Unità è sempre stato un giornale ideologico, in quanto si è identificato con le fasi e con la crisi di una ideologia e tutto questo si è riflettuto sulla sua storia. È nato come organo del Partito comunista italiano, è di-

ventato un giornale autonomo pur facendo riferimento a quel partito di cui ha seguito le evoluzioni, poi è si è definito giornale fondato da Antonio Gramsci, nel tentativo di dare il primato all'aspetto culturale su quello della politica spicciola. E, valutando questi passaggi di un giornale che ho seguito da tanti anni, osservo che, dopo la caduta delle ideologie nel 1989, è incorso in una omologazione culturale perdendo di interesse. Un giornale come l'Unità, invece, dovrebbe evitare l'immobilismo e non avere paura di aprirsi ad un'ottica di "area culturale-politica" che vada al di là del partito di riferimento. Infatti,

Il giornale dovrebbe superare l'idea del partito di riferimento e offrire qualcosa di nuovo



ti, sono persuaso che questa sfida, prima o poi, dovrà essere affrontata da tutti. La vecchia forma partito deve lasciare il posto a una nuova forma partito, radicata nel

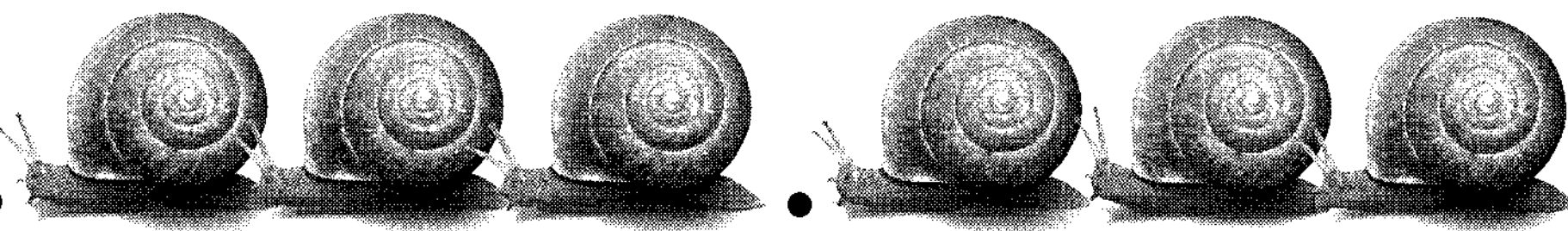
territorio, integrata con elementi di movimentismo, aperta a realtà che superano gli angusti confini del vecchio partito. Per interderci, l'Unità, per conservare con forme rinnovate la sua specificità, dovrebbe offrire qualche cosa che in altri giornali non si trova e questo fa la differenza e suscita interesse».

Può approfondire questo concetto?

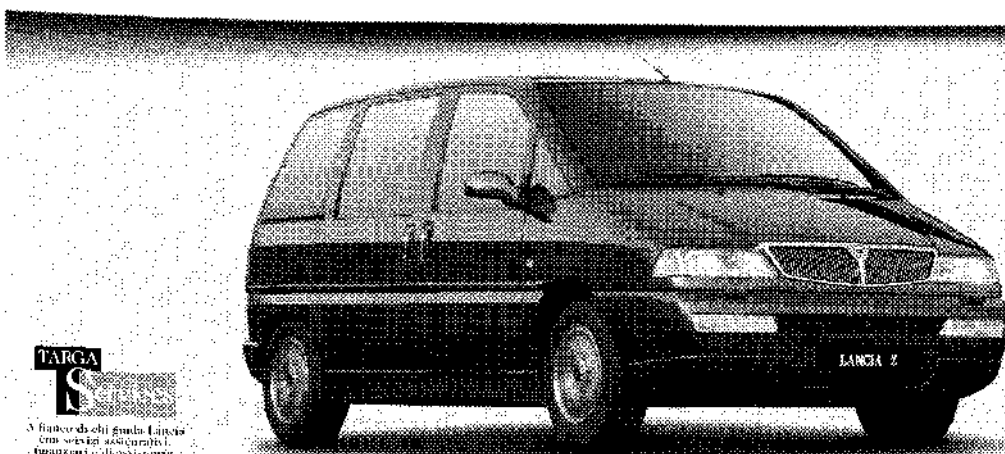
«Io stesso ho fatto l'esperienza: a tempo leggendo l'Unità per conoscere come interpretava

i fatti. Oggi, invece, non trovo più quella specificità di giudizio e di interpretazione che stimolava il confronto. I partiti nel senso classico, ideologico che tuttora sopravvivono non andranno molto lontano se non si rinnovano profondamente. È il tentativo che anche noi stiamo facendo. Proprio sabato 22 mattina terremo al Centro S. Fedele di Milano un convegno nazionale per definire il cammino di una nuova presenza del popolarismo in una democrazia dell'alternanza. Propongo di dare un'idea nuova di partito, come area politica che è ispirata a certi valori, per dare una continuità ideale, ma è aperta ad

L. 30.



da pagare molto, molto lentamente, a interessi 0%.
E dopo l'estate.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.

Esempio: Lancia Zeta 2.0 LS L. 11.900.000 chiavi in mano IPT esclusa - importo finanziato: L. 30.000.000 - 29 rate mensili di L. 1.034.383 (prima rata a 60 giorni) - spese gestione pratica L. 250.000 + bolli - TAN 0% - TAEG 0,63% - Salvo approvazione SAVA (iniziativa non cumulabile con altre in corso, valida fino al 31 luglio. Solo per vetture disponibili in rete).



Il Granturismo

